

È già nato un nuovo Mezzogiorno ma il governo non cambia metodi Le proposte Pci per lo sviluppo del Sud

Investimenti per la salvaguardia dell'ambiente - Una programmazione nazionale e più potere alle Regioni e agli enti locali - Denunciate manovre prelettorali per conquistare consensi - Risanamento e questione morale

ROMA — Ma il Sud esiste ancora? È giusto parlare di una specificità meridionale? Ha senso ancora l'intervento straordinario? È Claudio Napoleoni a lanciare la provocazione, nel corso di un dibattito promosso dal Pci. Riapre così un'antica diatriba che risale ai primi del '900, ma la ripropone in termini di tutto nuovi, sollecitando consensi, apprezzamenti e anche dissensi. Ecco i punti della relazione: c'è stata una forte differenziazione fra le Regioni del Mezzogiorno, in conseguenza dei processi di industrializzazione diffusa; molte infrastrutture rilevanti sono state già eseguite; miglioramenti notevoli si sono conseguiti in agricoltura, anche se in questo settore permangono gravi problemi; sino al 1991 l'offerta di lavoro si formerà per il 90% nel Sud; andranno accentuandosi i problemi del degrado ambientale.

Fatta la diagnosi, Napoleoni propone questa terapia: una politica nazionale per il Mezzogiorno, non alla logica degli interventi straordinari, quella, per intenderci, che ha informato il comportamento della Cassa per il Mezzogiorno; programmazione centrale e nuovo ruolo delle autonomie locali e, infine, una proposta per l'occupazione che farà discutere. La creazione di posti di lavoro — sostiene il relatore — non può essere affidata all'industria in senso stretto, ma all'intervento per la difesa, la conservazione, lo sviluppo, l'attrezzatura dell'ambiente e del territorio.

Dopo Napoleoni è toccato ad Andriani illustrare il risultato della sua ricerca, che



Claudio Napoleoni



Silverio De Vito



Gerardo Chiaromonte

almeno su un punto lo differenzia dal precedente relatore: il Mezzogiorno esiste e come, gli squilibri Nord-Sud anziché diminuire si sono accentuati negli ultimi anni, occorre fare una politica nazionale, ma spetta alle Regioni il compito di realizzare i progetti di sviluppo. A Nino Calio, invece, è sempre preoccupante e la confusione nel governo regna sovrana, mentre in Parlamento si sta discutendo la proposta di legge sull'intervento straordinario, si susseguono nuove proposte da parte dei partiti della maggioranza. E ancora: l'avvicinarsi della campagna elettorale spinge a promesse che non verranno mai rispettate: ci sono per l'occupazione giovanile due proposte di legge, quella di De Michelis e quella di De Vito. Mentre — continua Chiaromonte — si cerca in questo modo di accattivarsi

le simpatie dell'elettorato meridionale, nella sostanza la più grande quantità di risorse disponibili viene indirizzata al Nord. I comunisti — termina il capogruppo Pci al Senato — chiedono e si impegnano per arrivare ad una rapida approvazione dell'intervento straordinario e invitano Craxi a riferire alla commissione competente sugli indirizzi generali del governo per il Sud.

Antonio Bassolino, responsabile della commissione meridionale della Direzione del Pci, si dichiara d'accordo con una politica nazionale e programmatica, ma ritiene che debba finire per il Sud un intervento aggiuntivo. I settori sui quali fare investimenti sono: i servizi, la ricerca e una nuova industrializzazione. Sottolinea — in pieno accordo con Napoleoni — la necessità di un forte intervento per la salvaguardia e lo sviluppo

Resti il sospetto che siano parole di circostanza. E il compagno Gerardo Chiaromonte ricorda i fatti che dimostrano chiaramente un indirizzo esistente nel governo non certo collimante con l'intervento fatto ieri dal ministro.

«La situazione nel Sud — osserva il capogruppo del Pci al Senato — è sempre preoccupante e la confusione nel governo regna sovrana, mentre in Parlamento si sta discutendo la proposta di legge sull'intervento straordinario, si susseguono nuove proposte da parte dei partiti della maggioranza. E ancora: l'avvicinarsi della campagna elettorale spinge a promesse che non verranno mai rispettate: ci sono per l'occupazione giovanile due proposte di legge, quella di De Michelis e quella di De Vito. Mentre — continua Chiaromonte — si cerca in questo modo di accattivarsi

l'ambiente e lancia l'idea di un piano straordinario per l'occupazione. Infine, Bassolino pone una questione che definisce centrale: chi decide e chi gestisce questa politica? Si continuerà ancora ad andare avanti con il vecchio metodo, quello cioè basato sul centralismo e sui «commissari»? Vincerà di nuovo la logica della Cassa, oppure andranno avanti una linea di decentramento che sposti poteri verso le Regioni? Su tutti questi punti anche la Cgil è d'accordo. Tocca a Guido Bolaffi, responsabile del settore Mezzogiorno all'interno della confederazione esprimere il proprio consenso con le analisi di Bassolino e di Napoleoni. Poi osserva: insistere troppo sulla specificità della situazione del Sud può far correre il rischio di cadere nella cultura del particolarismo.

Accanto al grande tema dell'economia e della disoccupazione, questo convegno è stato attraversato da un altro grande argomento di cui sono occupati tutti gli interventi: si tratta della questione morale o, come qualcuno ha voluto definirlo, della questione criminale. C'è qui un punto fondamentale da affrontare e risolvere: o si va verso un risanamento, una trasparenza degli apparati che debbono decidere e gestire gli investimenti, oppure questo sforzo finisce con l'essere invalidato da mafia e camorra che accaparrano le risorse e le usano per i loro fini. La questione morale, insomma, diventa un problema economico, anzi il primo dei problemi economici.

Gabriella Mecucci

Cuccia non vuole rivelare i nomi dei candidati all'acquisto di Mediobanca

Indentificabili «per motivi fiscali» gli azionisti di Euralux - Il «patto» con Agnelli e Pirelli non sarebbe un «sindacato» - Audizione di Prodi alla Camera

ROMA — Nemmeno Enrico Cuccia ha voluto chiarire i «misteri» di Mediobanca nel corso dell'audizione tenuta alla Camera mercoledì alle 20. A proposito del patto di sindacato, in base al quale gli azionisti pubblici rinunciano ad esercitare i diritti come maggioranza azionaria e dividono a metà i posti esecutivi con il 3,75% dei privati, lo ha ribattezzato «patto di blocco» una sorta di «servitù passiva» — una nozione finora ignota al diritto societario — qualificato dal fatto che «tutte le decisioni sono state prese alla unanimità». Cioè nell'unico modo possibile, visto che la maggioranza ha rinunciato ad esercitare il diritto.

La segnalazione della Consob alla magistratura per la mancata

comunicazione del patto societario. Ma Cuccia non ha voluto nemmeno contribuire ad identificare l'acquirente da lui proposto per il 20% di Mediobanca. Chi è dietro la lussemburghese Euralux, oltre al Lazard Frères, banca che cura gli interessi degli Agnelli? Alla identificazione osterebbero interessi fiscali. Lo Stato italiano dovrebbe prendersi in Mediobanca un socio che si nasconde per evadere le imposte. Unico punto ribadito — ed ormai chiaro — è che i ministri del Tesoro e la Banca d'Italia sapevano del «patto» ed hanno rifiutato le informazioni al Parlamento ed al pubblico azionariato. Ma, come ha detto esplicitamente Cuccia, «i piccoli azionisti non possono» sui suoi piani.

L'amministratore del Banco di Ro-

ma, Ercole Ceccatelli, ha confermato la divergenza di vedute in seno all'azionariato delle banche d'interesse nazionale. Altri privati, oltre ai soliti Agnelli e Pirelli, potrebbero entrare. Pagine inoltre che il 5,50% posseduto da Mediobanca nella compagnia di assicurazione Generali sia sufficiente e non occorra acquistare la quota intestata a Euralux in cambio di azioni Mediobanca. Questa posizione, a quanto pare, ha l'appoggio del presidente dell'Iri Romano Prodi che è stato sentito — insieme al presidente della Consob, Piga — alle ore 22 d'ieri. Secondo l'indipendente di sinistra Franco Bassanini, Prodi avrebbe detto che secondo lui «Mediobanca sta bene così com'è».

Minervini: istituto con tre anime in contrasto fra loro

ROMA — Le audizioni alla Camera, pur avendo registrato la reticenza di più d'un teste, hanno consentito di fare un quadro dei problemi che agitano i vertici della finanziaria italiana e che si può dire si sommano nella proposta di cedere una quota delle azioni oggi in possesso delle banche d'interesse nazionale (Commerciale, Credito Italiano e Banco Roma) ad una società di partecipazione con sede all'estero. È chiaro che lo scopo del parlamentare non era di appurare se sia utile vendere o non vendere quelle azioni — anche se qualche parlamentare, come l'on. Piro e l'on. La Malfa, la vede così — ma cosa cambia e deve cambiare nelle istituzioni, strutture e funzionamento del mercato finanziario.

In questa prospettiva abbiamo fatto alcune domande all'on. Gustavo Minervini. «Tendo a valutare la questione — ci dice Minervini — non tanto come alternativa fra prevalenza dell'azionariato pubblico o privato, quanto nell'ambito della logica privatistica. Mediobanca è una società le cui azioni sono proprietà, in maggioranza, di un gruppo, in questo caso l'Iri. Mi sembrerebbe logico che, trattandosi di cedere la maggioranza di una propria società, la capogruppo possa esprimere un giudizio di convenienza. Ad esempio, se la cessione vantaggiasse un gruppo concorrente, non vedo come si possa negare che questo fatto divenga elemento di valutazione. Se dietro Lazard-Euralux c'è un concorrente dell'Iri sembra ragionevole che l'Iri prenda in considerazione questo fatto. L'imprenditore pubblico, per il fatto di essere pubblico, non può rinunciare a ricer-



L'on. Gustavo Minervini

care nel mercato una posizione paritaria. Non può, in partenza, essere posto in posizione più svantaggiata del privato».

Molti trattano però la questione dal punto di vista della banca, considerandola una entità per sua natura autonoma dal gruppo IRI. Tuttavia è proprio su Mediobanca come impresa bancaria che Minervini fa alcune osservazioni di portata generale.

«Le Bln, nel progetto di cambio di azioni «Generali» ora in possesso di «Euralux», non ricaveranno vantaggi che compensino in qualche modo la perdita della maggioranza assoluta che nella logica privata degli affari è un vantaggio, un plus che andrebbe perduto. Però c'è un altro profilo del progetto che non può essere trascurato. Sommando le azioni Euralux alle proprie, Mediobanca diventerebbe azionista preponderante nelle «Generali», nella qualità di investitore finanziario. Questo sviluppo accentuerebbe la situazione, già descritta dallo stesso Dr. Cingano amministratore della Commerciale, che vede

la compresenza di tre anime in Mediobanca: quella di investitore (holding); di banca di credito a medio e lungo termine; di banca d'affari o merchant bank. Si tratta di vedere se la convivenza delle tre anime è giusta ed opportuna o, invece, se non bisogna eliminare la tipicità di questa situazione. Infatti è questo l'unico caso di una società che colloca pacchetti azionari di terzi, finanzia ed acquista al tempo stesso».

Con questo il discorso arriva al cuore della discussione che divide attualmente i parlamentari chiamati a legiferare in materia bancaria e in particolare sulle cosiddette merchant bank.

«Abbiamo chiesto di chiarirci — dice Minervini — se l'attuale proprietà azionaria di Mediobanca è dovuta ad effetti di risulta, cioè alla mancata collocazione dei pacchetti azionari posti in vendita per conto di terzi, oppure corrisponde ad una politica di partecipazione diretta alla proprietà di altre imprese. Non abbiamo ottenuto risposta. La situazione che ne deriva dovrebbe esse-

re esaminata anche da parte della Banca d'Italia sotto profilo della opportunità, non della legittimità».

Anche l'intervento legislativo sulle merchant bank, tuttavia, potrebbe contribuire a sciogliere il problema. «La merchant bank — sponde Minervini — noi una banca, contrariamente a quanto a volte s'interroga. Sono infatti inibite a quel tipo di imprese le due attività bancarie tipiche, racchiuse in un unico denominatore: il denaro e il credito. Rite per ciò impropria la disciplina che viene proposta dal Tesoro, la quale prevede un albo e regolamento di tipo bancario. Ritengo le soluzioni proposte dal Tesoro rischiano di creare un oligopolio all'interno della finanza, con discrezionalità di parte della Banca d'Italia che tendono a restringere libertà d'iniziativa».

Infatti, Mediobanca è un oligopolio (forse qual di più). L'opinione di Minervini è «se non sia il caso esaminare la possibilità di separare le tre funzioni oggi presenti in Mediobanca: credito a medio e lungo termine (diventato male in Mediobanca) e attività tipicamente bancaria, ed attività di partecipazione e merchant bank quali non sono attività camente bancarie».

Per Mediobanca, si tratterebbe di riscoprire una funzione originaria di finanza di programmi. Per sistema bancario si tratterebbe di un altro passo che implichi molti altri fra cui il fondo interbancario di garanzia — che liberare iniziative rompendo i vincoli oligarchici.

Renzo Stef.

Ambrosiano, nuova proprietà Banche venete al posto dell'Imi

L'Istituto mobiliare offre la sua quota del 16% - Verso una modifica del rapporto originario tra pubblico e privato

MILANO — L'Imi ha deciso di cedere la propria quota azionaria del Nuovo Banco Ambrosiano, corrispondente al 16,66%. Mercoledì si è riunito il consiglio di amministrazione dell'Istituto Mobiliare Italiano (Imi), anche se mancano comunicati ufficiali, si apprende che allenerrebbe la propria quota del Nuovo Banco ad un pool di banche popolari venete per una cifra che dovrebbe aggirarsi sui 130 miliardi.

Nell'estate del 1982, in seguito al crack del Banco di Roberto Calvi, l'Imi partecipò al salvataggio dell'Istituto milanese insieme alla Banca Nazionale del Lavoro, al San Paolo di Torino, al San Paolo di Brescia, alla Popolare di Milano, al Credito

Emiliano e al Credito Romagnolo, dando vita al Nuovo Banco Ambrosiano. Circa un mese fa il direttore generale dell'Imi Giuseppe Giannini ha dichiarato che il suo istituto considerava esaurite le ragioni che l'avevano indotto a partecipare al salvataggio della banca di Calvi e che era pronto ad esaminare eventuali offerte di acquisto da parte di banche venete già da molti mesi che un gruppo di banche venete era largamente interessato a prendere il controllo della Banca Cattolica del Veneto (controllata dal Nuovo Ambrosiano attraverso la sua finanziaria Centrale), ma le trattative erano ostacolate dalla volontà di numerosi dirigenti dell'Istituto di via Clerici di dare vita ad un'unica grande banca,

derivante dalla confluenza della Cattolica del Nuovo Banco. Il progetto non è andato in porto, sia per gli ostacoli frapposti dalle istituzioni di controllo, sia per una serie di complicazioni fiscali penalizzanti l'operazione, sia per le obiezioni della Banca d'Italia. A questo punto, poiché le banche popolari di Verona, Vicenza, Padova e la Banca Antoniana sembrano intente a rilevare il 16,66% delle azioni Imi del Nuovo Banco, è tramontata l'ipotesi di «merger» tra Nuovo Banco e Cattolica e gli istituti di credito veneti si troveranno a partecipare (attraverso la loro quota nel Nuovo Banco) al controllo che loro interessa della Cattolica del Veneto.

Cosa succederà di nuovo nell'Ambrosiano dopo la scelta dell'Imi? Se ne parlerà martedì 12 febbraio nel corso del consiglio di amministrazione. Sembra comunque che verranno affrettate le iniziative per procedere alla fusione tra Nuovo Banco e la sua finanziaria Centrale. Un problema forse non di straordinaria rilievo, ma comunque serio, è poi rappresentato dal mutamento del gruppo di controllo del Nuovo Banco: nell'estate del 1982 l'Istituto venne diviso in quote paritarie tra banche pubbliche e banche private. La decisione dell'Imi cambia quella scelta e, oltre a ciò, la quota di azioni in mano al pubblico del Nuovo Banco è destinata a ridursi alla conclusione dell'operazione «warrant».

Più auto vendute, male gli autocarri

ROMA — Bene le auto, male gli autocarri (e in genere tutti i veicoli industriali). L'Associazione nazionale fra le industrie automobilistiche (Ania) ha reso noti ieri i dati sulla produzione dell'84. Ecco: l'anno scorso sono usciti dalle fabbriche qualcosa come 1 milione e 600 mila veicoli. Mentre le auto sono aumentate del tre e tredici per cento, la produzione dei veicoli industriali ha subito un vero e proprio tracollo: meno nove per cento.

La crisi maggiore l'ha subita il settore degli autobus: in tutto ne sono stati costruiti solo seimila e trecento contro i settemila e quattrocento dell'83, che pure non era stato un anno di boom del settore.

Dati non troppo confortanti anche nell'export di auto. L'anno scorso le autovetture made in Italy esportate sono state 480 mila e 667. Nel 1983 erano state, invece, 491.510. Come si vede, seppur limitato, c'è stato un calo, calcolato in un due e mezzo per cento. Più sensibile è ancora la flessione nell'export di autoveicoli, scesi in dodici mesi del 5,9 per cento.

Nuovi scioperi nei giornali

ROMA — Quindici ore di scioperi articolati, e una giornata di astensione totale dal lavoro entro la fine del mese (che stavolta investirà anche le cooperative). Non solo, ma anche la sospensione di tutte le trattative sui piani aziendali e il blocco delle «sperimentazioni» sulle tecnologie che in alcune aziende stavano per partire. Sono queste le decisioni adottate dalla FLSI, la federazione unitaria dei lavoratori dello spettacolo e dell'informazione dopo la tornata di trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del poligrafici. Trattative che fino ad ora non sono riuscite a far superare le divergenze tra le parti.

La FLSI nel suo comunicato accusa esplicitamente l'associazione degli editori di voler arrivare alla «rottura». Alla decisione di indire nuovi scioperi, il sindacato è giunto «dopo le risposte nel complesso negative della federazione sui piani d'impresa, sull'organizzazione del lavoro, sull'inquadramento professionale. Le posizioni della FIEG rappresentano oggettivamente un atto di rottura rispetto alle aperture della delegazione sindacale».

Corteo oggi dei lavoratori Sogene

ROMA — Il governo deve intervenire prima che la situazione del gruppo Sgi-Sogene (uno dei «colossi» del settore delle costruzioni) si deteriori in modo irreparabile. L'appello è dei lavoratori del gruppo e delle organizzazioni sindacali, che stanno a manifestazione sotto la sede del ministero del Lavoro (la giornata di lotta si svolgerà in concomitanza con la riunione dell'assemblea straordinaria degli azionisti).

La richiesta del sindacato è semplice: vuole la nomina di un commissario straordinario. E questa proposta è sostenuta da un arco vastissimo di forze, che comprende anche tutti i partiti democratici. Oggi questa sembra essere l'unica soluzione per evitare che il gruppo — gestito pessimamente — chiuda i cancelli, licenzi i lavoratori e disperda una struttura ed un patrimonio professionale ancora molto validi. L'intervento del governo è reso ancora più urgente dal fatto che la società ha potuto contare su decine di miliardi di soldi pubblici: con la cassa integrazione, finanziamenti agevolati, consolidamenti di debiti e così via. Saldi che senza interventi resteranno sprecati.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	7/2	6/2
Dollaro USA	1985,70	1983,05
Marco tedesco	615,125	614,855
Franc francese	201,475	201,455
Fiorino olandese	54,725	54,725
Franc belga	30,713	30,722
Sterlina inglese	2220,20	2205,35
Sterlina irlandese	1913,675	1918,575
Corona danese	172,25	172,295
Dramma greca	15,117	15,105
ECU	1369,10	1367,80
Dollaro canadese	1488,775	1485,875
Yen giapponese	7,531	7,531
Franc svizzero	724,915	724,915
Scellino austriaco	87,551	87,523
Corona norvegese	213,625	213,435
Corona svedese	215,985	215,985
Marco finlandese	294,73	294,475
Escudo portoghese	10,727	10,70
Peseta spagnola	11,141	11,129

Continua la corsa del dollaro ieri vicino alle duemila lire

ROMA — Il dollaro ha continuato ad apprezzarsi per tutta la giornata sfiorando alla fine le duemila lire. Partito da 1.983,70 lire alla chiusura pomeridiana delle borse italiane aveva raggiunto 1.985,70 lire mentre alcune ore più tardi, alla borsa di New York, quotava 1.988,5 lire. Il dollaro ha superato i 3,23 marchi e i 2,75 franchi svizzeri.

Brevi

Autotrasporto: aumentano le tariffe

ROMA — Le tariffe per l'autotrasporto del prossimo mese aumenteranno del nove per cento. Una intesa in tal senso è stata raggiunta ieri mattina tra le associazioni dei camionisti e il ministero. Per dare corso all'aumento però occorrerà attendere un decreto del ministro.

Rinnovata la Cig per 11 mila lavoratori

ROMA — Il Senato ha votato ieri a favore della conversione in legge del decreto — che passa ora alla Camera — che proroga al 31 dicembre '85 la scadenza di alcuni provvedimenti, tra i quali il trattamento straordinario di cassa integrazione per 11 mila lavoratori del Mezzogiorno. Undicimila lavoratori per i quali la Cegi aveva già avviato le procedure di licenziamento.

Nuovo rincaro delle sigarette?

ROMA — A due mesi dall'ultimo aumento e parte di un nuovo rialzo del prezzo delle sigarette. Il nuovo listino dovrebbe essere questo: cento lire in più per le normali, 150 per le extra. Come avviene da dieci anni, dal minicoi dovrebbero essere escluse le sigarette contenute nel paniere ista-

Fondi Fio Polemica Granelli Romita

ROMA — Una aspra polemica decennale che il ministero del Bilancio si appresta a prendere circa la ripartizione del Fondo investimenti e occupazione è stata aperta ieri dal ministro per la Ricerca Scientifica Granelli. L'esclusione dai finanziamenti di quasi tutti i progetti di ricerca presentati ha spinto Granelli ad accusare il collega socialdemocratico Romita di voler imporre al CIFE (al quale spetta la definitiva approvazione) la notifica di «discutibili valutazioni tecniche». L'autonomia del nucleo di esperti che, al ministero del Bilancio, presiede all'esame dei progetti non viene messa in discussione da Granelli, che però respinge la pretesa che possa essere esautorato l'organo politico al quale spetta in definitiva la decisione.

La polemica nei confronti dei metodi di Romita investe anche la decisione di nominare Corrado Fiaccavento a segretario generale della programmazione. Giorgio La Malfa ha sostenuto ieri che la nomina dell'esponente socialdemocratico denota «un completo disinteresse nel governo per le questioni della programmazione» dal momento che il Fio viene ridotto a una «qualunque spesa pubblica discrezionale».

Mondadori sui titoli interviene la Consob

MILANO — Una delibera della Consob assunta mercoledì sera, ma resa nota soltanto ieri mattina, ha reso obbligatorio depositare il 100% dell'importo contrattato per negoziare alla Borsa valori di Milano. I titoli ordinari e privilegiati della Mondadori. La decisione sarebbe stata assunta dalla Commissione per le società e la Borsa in seguito a rastrellamenti di azioni del gruppo editoriale, che mercoledì hanno registrato incrementi del 21% (titoli ordinari) e del 17,4% (titoli privilegiati). Il provvedimento della Consob è valso a frenare gli acquisti delle Mondadori, cosicché ieri sono salite ancora dello 0,9% le ordinarie, dello 0,5% le privilegiate. Le iniziative vengono collegate, secondo l'opinione degli ambienti finanziari milanesi, al prossimo aumento di capitale. È noto che la famiglia (divisa nella componente che fa capo al presidente Mario Formenton e a quella che si concentra intorno a Leonardo Mondadori) non è in grado di far fronte alla ricapitalizzazione solo coi mezzi propri. Enrico Cuccia ha studiato un piano che prevede la costituzione di una finanziaria (controllata al 51% dalla famiglia) che dovrebbe realizzare l'aumento di capitale.

abbonatevi a l'Unità



I compagni della sezione Negro di Genova partecipano al dolore di Rita per la scomparsa del padre
VINCENZO BONICA
Genova, 8 febbraio 1985

La Federazione comunista di Padova annuncia con profondo cordoglio la repentina scomparsa del compagno
GIACOMO MACCARRONE

comunista militante e per lunghi anni apprezzato dirigente sindacale. I funerali, in forma civile, si svolgeranno oggi partendo dall'ospedale per la Casa del Popolo Antonio Camporese di Vico Magenta 2 dove sosterrà un'ora per la commemorazione funebre. Alla moglie ed ai figli che hanno condiviso e condono l'impegno ideale e politico di Giacomo, la Federazione provinciale di Padova esprime la sua commossa solidarietà.
Padova, 8 febbraio 1985

Quarant'anni fa, battendosi contro la dittatura, cadeva il compagno
POMPILO FASTIGGI

medaglia d'Argento della Resistenza. Aveva trentatré anni quando il primo febbraio del 1944, giorno in cui fu ucciso a Sant'Andrea in Vado (Pesaro) un scontro a fuoco con i fascisti. Pompi lo fu il costruttore del PCI nel Pesarese. Nel 1935 fu arrestato e giudicato dal Tribunale speciale che lo condannò a 18 anni di carcere. Nel 1938, nel 1943, riacquistò la libertà, riprese, fino al sacrificio, la lotta di Resistenza contro la dittatura. Il fratello Antonio e i familiari lo ricordano con grande affetto e sottoscrivono centomila lire per l'Unità.
Pesaro, 8 febbraio 1985

A sette anni dalla scomparsa
LUIGIA PISAC

vedova TARLA
I figli con le famiglie Tarla Pisac non osano la morte (scrivendo lire 45 mila per il Popolo di Muggia).
Trieste, 8 febbraio 1985

Nel quarto anniversario della morte di
EGIDIO LENC

la famiglia lo ricorda con immenso dolore e sotto mille lire per il nostro giornale.
Pisa, 8 febbraio 1985

Da un anno
ADRIANA SERI

non è più con noi. La ricordo affetto per quanto ha dato tutte le donne con la sua coraggiosa sensibilità la sua coraggiosa ardente dell'Unità. Il suo giornale lire 500 mila pagne parlamentari.

È scomparso improvvisamente
ANGELO MO

(Ettore) membro della segreteria nazionale. Morì di Brevi. La famiglia lo ricorda con immenso dolore e sottoscrive in questo triste momento centomila lire per l'Unità. Il funerale oggi alle ore 8, presso la Chiesa di San Paolo di Savona.
Savona, 8 febbraio 1985